



Momenti di tensione tra un gruppo di No Tav e la polizia durante il corteo indetto dalla Cgil per la manifestazione contro la manovra a Torino

- **Grande partecipazione** e forte responsabilità di decine di migliaia di lavoratori in sciopero
- **Bonanni polemico** «Noi abbiamo i nervi saldi, non si salva il Paese con uno sciopero greco»

«È demenziale non essere qui» Un corteo da Torino a Palermo

Il disagio, la rabbia, la voglia di cambiare. Le città d'Italia si riempiono di lavoratori, studenti, pensionati che chiedono una manovra più equa. A Milano oltre 50mila, presidio e tafferugli in piazza Affari.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Quando in una decina srotolano dall'alto dell'Arengario lo striscione «Loro il debito noi la rivolta» tutta Piazza Duomo si apre all'applauso liberatorio e convinto. Saranno più di 50mila solo nel centro di Milano, ma il popolo dello sciopero generale è sceso davvero in 100 piazze d'Italia: da Bologna, con il presidente della Regione Vasco Errani, a Bari, da Torino a Verona a Firenze, da Napoli, dove il segretario confederale Cgil Vincenzo Scudiere parla di «manovra classista, iniqua e ingiusta», a Pa-

lermo. Sono gli indignati italiani, un pezzo di Paese che non vuole continuare a pagare i danni fatti da altri, sono operai, insegnanti, precari, impiegati, studenti, commercianti, medici, infermieri, edili, lavoratori della cultura e dello spettacolo, pensionati. Le città sono lunghi serpentoni rossi, mentre spuntano anche molte bandiere dell'opposizione, Pd, Sel, Italia dei Valori. E poi ci sono anche i cortei bis, quelli dei Cobas, dei sindacati di base e di alcuni centri sociali. A Milano, in Piazza Affari, dove proprio di fronte alla sede della Borsa disastrosa si erge da mesi beffardo e preveggenza l'enorme dito medio alzato di Cattelan, continua da giorni il presidio degli antagonisti: anche qui, come in altre città, la cronaca parla di qualche tafferuglio con la polizia, lanci di uova e petardi contro le banche. E anche qui gli striscioni sono simili a quelli innalzati nella vicina Piazza Duomo: «Chi semina debiti raccoglie rivolta».

ANCHE LA UIL

Nelle strade d'Italia, anche se in forma individuale e senza bandiere, anche alcuni iscritti a Cisl e Uil. Perché, come dice un docente precario dal palco di Milano, «non è demenziale essere qui, è demenziale non esserci», con riferimento alle critiche mosse dal leader Cisl Raffaele Bonanni allo sciopero. E la Fim Cisl torinese, peraltro, prende

Ariaudo, Fiom

«Il decreto Marchionne è stato bocciato e l'ad ha perso il referendum»

le distanze in modo netto nei confronti delle dichiarazioni di Bonanni contro la Cgil e la sua segretaria, Susanna Camusso. «La Cisl ha i nervi saldi e con grande senso di responsabilità si sta mobilitando in questi giorni per cambiare la manovra, seguendo le indicazioni del

Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha raccomandato a tutti una maggiore unità del paese, equilibrio, rigore ed equità», ha detto il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, commentando le dichiarazioni del Segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. «Nessuno investitore si sentirà rassicurato - ha concluso Bonanni - dopo questo sciopero di stampo greco che ha avuto scarse adesioni nei posti di lavoro, che non produrrà alcun effetto concreto se non quello di scoraggiare ulteriormente i mercati».

Sono tantissimi in piazza, ma ritorna lo stesso il grottesco balletto delle cifre dell'adesione: con il sindacato che parla del 60% (circa il 70 nei trasporti, con punte dell'80% in Fincantieri e del 70 nello stabilimento di Emma Marcegaglia a Mantova), e governo e aziende che snocciolano cifre modeste. Alla Fiat di Torino, mentre l'azienda dichiara un'adesione media del